

**PERCHE' IL BLACKOUT TV**

# LE SIMONE INVISIBILI

*di Alessandro Agostinelli*

**N**essuno le ha più viste. Simona e Simona sono state prelevate dal loro ufficio di Baghdad, insieme ad altri due collaboratori iracheni e oggi, dopo 18 giorni, non sappiamo niente e, soprattutto, non abbiamo visto nessuna

dalla prima

## Perché le due Simone non sono mai apparse in video?

immagine. Questo è il dato più eclatante del sequestro delle due donne italiane: nessuna immagine. Tutte le persone rapite dai vari gruppi terroristi (che in sostanza pare facciano riferimento a due schieramenti della jihad islamica) sono state riprese sui video-documenti fatti pervenire alla tv araba Al Jazira o, in alcuni casi, tramite Internet.

Ma le posizioni dei sequestrati sono personali e soggettive e non sono soltanto eterodirette dai terroristi, come dimostrano le differenti dichiarazioni di alcuni rapiti. Enzo Baldoni si vedeva in piedi, in buone condizioni, e dava l'idea di mantenere distacco dai terroristi, ma anche dalle forze militari in guerra contro di loro. L'ultimo cittadino britannico rapito è seduto e implora Blair di salvargli la vita in tutti i modi. Certo, video-dichiarazio-

ni fatte da due regie terroristiche diverse, ma comunque anche un atteggiamento differente delle vittime.

Più di una settimana fa la notizia del presunto rilascio dei due giornalisti francesi (anche loro apparsi in video) si è dimostrata infondata, per questo speriamo ancora che pure la notizia della decapitazione delle due ragazze italiane non sia vera. Così, sul fatto di non essere apparse in video, possono esserci ragioni che non sono soltanto negative, ma sono ragioni di speranza.

La prima potrebbe essere una sorta di reticenza dei terroristi islamici a riprendere due donne a volto scoperto in un video che diventerebbe di dominio pubblico; la seconda è che

le due italiane si siano rifiutate di chiedere intercessioni presso un governo del quale non condividono la presenza militare in Iraq.

Ritengo ci sia un esercizio del potere privato anche nella prigionia; il potere della vittima è anche in questa relazione con i propri aguzzini. "Un ponte per" era a Baghdad prima che il presidente Bush jr. dichiarasse guerra a Saddam, e li aiutava già gli iracheni, come Simona Torretta che ha imparato la lingua araba in maniera elementare per essere più vicina a quel popolo sfortunato. È possibile che (nel caso non ci sia stata reticenza a mostrare le due donne in video) le due ragazze si siano rifiutate di mettersi nel ruolo del terzo

incomodo, cioè di coloro che restano stritolati nel meccanismo dualistico folle e disumano dello scambio: il mercimonio vita umana-vantaggio politico o mediatico.

Ecco che in tutte le circostanze vere della guerra in Iraq, a differenza delle vulgate riferite dai governi in guerra da una parte e dai terroristi dall'altra, non c'è il bianco e il nero, il bene e il male, ma ci sono tante sacche grigie che rischiano di livellare in negativo le ragioni del dialogo, lasciando mano libera soltanto a chi fa uso del terrore, uccidendo chiunque e a chi ne fa uso, alimentando la paura nella popolazione.

Qualunque cosa accada d'ora in poi, Simona e Simona po-

trebbero aver tentato, rinviando così l'apparizione in video, di avvicinare alla ragione e al buon senso i loro rapitori, cercando di fargli capire davvero che un cittadino non è il suo Governo, e che ogni persona è un individuo in grado di fare anche scelte coraggiose e, a volte, in disaccordo col proprio Governo, perché siamo soprattutto esseri umani e cittadini del mondo, prima che elettori.

Perciò accogliamo con grande favore la dichiarazione di Haytham Manna, portavoce della Commissione araba dei diritti umani (Achr) che, dopo la dichiarazione dell'uccisione delle due ragazze italiane, ha denunciato la logica aberrante del fatto che la sola giustificazione degli assassini sarebbe quella che un cittadino paga per la politica del suo governo.

**Alessandro Agostinelli**  
studioso di media